



Editora Comunità

# MOSAICO

I T A L I A N O

SOTTO L'EGIDA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA - RJ E DEI DIPARTIMENTI DI ITALIANO DELLE UNIVERSITÀ PUBBLICHE BRASILIANE

ANO XIII - NUMERO 210

# Realismo e fantasia



**Febbraio 2022**Editora Comunità  
Rio de Janeiro - Brasilwww.comunitaitaliana.com  
mosaico@comunitaitaliana.com.br**Direttore responsabile**

Pietro Petraglia

**Editori**Andrea Santurbano  
Fabio Pierangeli  
Patricia Peterle**Grafico**

Alberto Carvalho

**COMITATO SCIENTIFICO**

Andrea Gareffi (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Andrea Santurbano (UFSC); Andrea Lombardi (UFRJ); Asteria Casadio (Univ. "G. d'Annunzio, Chieti e Pescara); Beatrice Talamo (Univ. della Tuscia di Viterbo) Cecilia Casini (USP); Cristiana Lardo (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Daniele Fioretti (Univ. Wisconsin-Madison); Elisabetta Santoro (USP); Ernesto Livorni (Univ. Wisconsin-Madison); Fabio Pierangeli (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Giorgio De Marchis (Univ. di Roma III); Giovanni La Rosa (Univ. di Roma "Tor Vergata"); Lucia Wataghin (USP); Mauricio Santana Dias (USP); Maurizio Babini (UNESP); Patricia Peterle (UFSC); Paolo Torresan (Univ. Ca' Foscari); Roberto Francavilla (Univ. di Genova); Sergio Romanelli (UFSC); Silvia La Regina (UFBA); Wander Melo Miranda (UFMG).

**COMITATO EDITORIALE**

Affonso Romano de Sant'Anna; Alberto Asor Rosa; Beatriz Resende; Dacia Maraini; Elsa Savino (in memoriam); Everardo Norões; Floriano Martins; Francesco Alberoni; Giacomo Marramao; Giovanni Meo Zilio; Giulia Lanciani; Leda Papaleo Ruffo; Maria Helena Kühner; Marina Colasanti; Pietro Petraglia; Rubens Piovano; Sergio Michele; Victor Mateus

**ESEMPLARI ANTERIORI**

Redazione e Amministrazione  
Rua Marquês de Caxias, 31  
Centro - Niterói - RJ - 24030-050  
Tel/Fax: (55+21) 2722-0181 / 2719-1468  
Mosaico italiano è aperto ai contributi e alle ricerche di studiosi ed esperti brasiliani, italiani e stranieri. I collaboratori esprimono, nella massima libertà, personali opinioni che non riflettono necessariamente il pensiero della direzione.

**SI RINGRAZIANO**

"Tutte le istituzioni e i collaboratori che hanno contribuito in qualche modo all'elaborazione del presente numero"

**STAMPATORE**

Editora Comunità Ltda.

ISSN 2175-9537

# Realismo e fantasia, da De Amicis a Dario Bellezza

Il titolo di questo numero di febbraio si ispira lontanamente ad un volume saggistico di Guido Morselli, *Realismo e fantasia* pubblicato dai Fratelli Bocca nel 1947.

Il filo che lega i saggi qui presentati e i libri proposti in lettura nella rubrica Lo scaffale è appunto il complesso (per varietà) ed affascinante rapporto tra la storia e la trascrizione di episodi storici che attinge da elementi misti, tra vero e verisimile. Lo stesso inventore di questa formula, Manzoni, diventa personaggio in un romanzo di Isabella Becherucci, fondato anche questo come *I promessi sposi* sul ritrovamento di un manoscritto che narra dello scrittore giovane e patriota. Sfilano poi altri rappresentanti del realismo, tra Ottocento e Novecento sulle nostre colonne: De Amicis, Vittorini per arrivare, con una testimonianza sull'argomento di Beppe Mariano, a Bellezza e Pasolini, di cui si aprono con grande finanziamenti e pubblicità le celebrazioni tra il centenario dalla nascita (2022) e il cinquantenario dalla morte (2025). Lo scrittore e saggista Sergio Campailla, la cui opera attraversa il reale per scendere negli abissi del mito, ricorda il poeta Salvatore Martino, abitatore di labirinti, scomparso il 23 gennaio 2022.

Nel suo saggio Morselli aveva delineato un suo proprio *itinerarium mentis in philosophiam* (non in in *deum*) fondato sul concetto di *symploké* attorno a cui ruotano i dialoghi di *Realismo e fantasia*, una sorta di connessione trascendente riscontrata tra gli elementi diversi dell'universo e tra uomo e uomo, capace di equilibrare la volontà del singolo con quella dell'umanità.

Nel VII dialogo si delinea l'uomo come coscienza morale, presa d'atto delle proprie responsabilità rispetto ad una collettività che ritenga di conseguire una maggiore armonia nel vivere. Con acuto realismo il Sereno morselliano, protagonista del libro, dichiara che l'uomo non è in balia della necessità né può essere totalmente libero: la libertà si temprava nella norma.

Una pacificazione (iscritto nel nome del protagonista dei dialoghi) difficile da conservare di fronte a sconfitte, problemi personali, l'evidenza del male (non tanto, come si è visto, quello della cattiveria umana in generale, quanto delle sciagure senza senso e della malattia) ma che si prefigura come la più alta dignità laica.

Precipuo dovere dell'uomo è la solidarietà verso i suoi simili: la congiunzione, nella sua semplicità, resta l'unica legge da cui possono derivare una serie di corollari complessi sulle applicazioni e sulla storia del pensiero umano che ci pervengono dalla dialettica di Sereno e del suo interlocutore, ben riassunti nel trittico del sottotitolo della bella monografia di Maria Panetta, fresca di stampa: *Le ossessioni di Morselli: soggettivismo, isolamento e tracotanza*. Esperienze, come la stessa studiosa dimostra, che scaturiscono dal loro opposto: altruismo, ricerca di comunicazione (almeno nel campo della cultura), capacità di compassione.

Basti citare, con la Panetta, questo passaggio del VII dialogo:

Anche il nostro isolamento è relativo: se constiamo di un «io», siamo pur sempre legati all'Esistenza. Non ci è dato scinderci del tutto, né separarci gli uni dagli altri: come disse una volta Goethe, siamo in fondo «tutti essere collettivi». La socialità ha bel altro fondamento che economico e politico: è veramente un istinto perché è connessa alla nostra più profonda natura.

Buona lettura

# Indice

## STORIE E DOCUMENTI

### **Ricordo di Salvatore Martino**

Sergio Campailla

pag. 04

### **Il grande giorno e De Amicis novelliere**

Fabio Pierangeli

pag. 07

### **Un grande giorno di Edmondo De Amicis**

pag. 14

### **«rispondere e reagire, esser presente, essere in contatto»**

### **Vittorini e la Prefazione al Garofano rosso**

Giuseppe Varone

pag. 21

### **Omologazione, ideologia e linguistica in Pasolini nell'anno del Centenario**

### **Conversazione con Filippo La Porta**

Stefano Pignataro

pag. 26

### ***Manzoni e Gli amici di Brusuglio***

Isabella Becherucci

pag. 30

### ***Gli amici di Brusuglio di Isabella Becherucci***

Fabio Pierangeli

pag. 31

### **Ritratti**

Beppe Mariano

pag. 33

### **Per Dario Bellezza, a cinquant'anni dal suo esordio**

Claudio Cherin

pag. 35

## SCAFFALE A CURA DI ALDO ONORATI

### **Racconto sul periodo più buio e brutto della mia vita**

Katiuscia Torquati

pag. 40

### **I neologismi di Simone Bocchetta**

Nicola Longo

pag. 41

### **Fuori da ogni tempo di Rita Lopez**

Chiara Coladonato

pag. 42

### **La Natura, la storia e l'amore di Roberto Concu: Fedeltà del gelso**

Marco Camerini

pag. 44

### **La gloria nella letteratura, un bel volume di Loffredo editore**

Lucia Onorati

pag. 44

## RUBRICA

### **Elezione diretta del Presidente della Repubblica e Stato Federale**

pag. 46

## PASSATEMPO

pag. 47

GIUSEPPE SAVOCA, *Verga cristiano dal privato al vero*, Firenze, Olschki, 2021, pp. 231, euro 26.

A cento anni dalla morte di Giovanni Verga il bellissimo volume di un esperto dello scrittore catanese, Giuseppe Savoca, pubblica una summa della sua fedeltà critica al conterraneo con il volume *Verga cristiano dal privato al vero*, Olschki, 2021, sfatando diverse luoghi comuni sul preteso scetticismo dell'autore dei *Malavoglia*, più volte ribadito nel tempo e a tema del bel congresso *Il Cristo siciliano*, del 2000, qui richiamato nel secondo capitolo.

Nel primo capitolo, molto opportunamente, Savoca passa in rassegna degli autorevoli giudizi sul tema della religiosità verghiana dovuti soprattutto a scrittore della sua terra, ma con l'eccezione eloquente di Tozzi, figlio delle colline toscane, ma inquietamente e fieramente cattolico in molta parte della sua opera e della sua esistenza, pur ostile, come Verga, a congreghe e atteggiamenti di comodo.

Troviamo le parole di Pirandello, di Sciascia e soprattutto di Gesualdo Bufalino che riecheggiano anche in altri saggi del volume, a scandirne la profondità, parlando di una vita di forte impronta etica, ma come sospesa alla parola miracolo «di una esistenza più spesso nascosta che offerta e il cui segreto è destinato a svelarsi solo a patto di un lungo assedio e di un difficile amore».

Di un lungo assedio al castello fortificato dell'opera di Verga si può parlare, in senso del tutto positivo, delle magistrali letture di questo volume, esemplare per la completezza della metodologia ermeneutica che presenta, a partire da quel tipo di approccio letteralmente inventato da Savoca e definito in *Lessicografia letteraria e metodo concordanziale*, volume del 2000, sempre per Olschki.

L'importanza dunque del fattore linguistico, delle varianti e delle concordanze messo in campo per comprendere meglio, più a fondo, il messaggio del testo, nella fondamentale idea, avanzata anche dalla critica stilistica che, non per niente con Spitzer e altri, si è soffermata su Verga, di un necessario legame tra forma e contenuto da indagare fin nei minimi dettagli lessicali e grammaticali. Memorabili anche le descrizioni di alcuni personaggi, il cui ritratto viene sottratto alle maschere critiche e reso vivace, come nel caso della Nedda, figura cristiana della obbedienza e della completa fedeltà ai disegni della Provvidenza, nonostante le sventure.

Dio vive nei particolari è proprio il caso di dire per questo libro che dunque si muove passando da questioni generali, il Cristo siciliano, appunto, il verismo nella scuola siciliana e nella critica, a memorabili letture di testi, dai *Malavoglia*, a *Pane nero*, a *Rosso Malpelo*, sempre partendo da fenomeni microscopici che rendono palesi conclusioni su tematiche molto ampie, come la stessa religiosità di Verga, fondata su di un intimo cristianesimo sempre coltivato, sia pur non da praticante, in onore alla figura carismatica della madre, fervida e sincera credente.

Il bellissimo sottotitolo dal privato al vero, allude alla ricerca nelle lettere di Verga della devozione cristiana che molto deve, tra superstizione e autentica religiosità, alla tradizione siciliana, dentro un linguaggio originale da una parte stereotipato dall'altra, magnificamente presente nelle novelle, come dimostrato nelle esemplari letture di cui si diceva.

Epistole meno note, quelle ai familiari e al fratello in particolare a cui Savoca dedicati alcuni capitoli, dilungandosi poi, opportunamente, in appendice, ad una disamina filologica, in attesa di una edizione complessiva dei carteggi (F.P.).

RICORDO DI LUIGI PROIETTI

## Racconto sul periodo più buio e brutto della mia vita

di Katuscia Torquati

Tutto è cominciato un anno fa, precisamente il 2 Novembre 2020.

Era mattina presto e all'improvviso il mio papà mi ha dato la notizia più scioccante che mai potessi ricevere. Quella morte non me l'aspettavo! Da quel momento sono morta un po' anche io e ho cominciato a notare dei cambiamenti in me. Anche lo studio mi era diventato pesante ed avevo costantemente l'impressione che tutto ciò che facevo fosse completamente sbagliato. Ho cominciato addirittura a pensare che volevo farla finita. Non pensavo più a niente, pensavo solo al mio dolore e al fatto che qualsiasi cosa mi dicevano gli altri, lo dicevano solo per farmi uscire da quello stato catatonico. "Tanto a voi che cosa ve ne frega?", mi dicevo, e non mi sentivo capita.

Oltre al mio dolore però, pensavo pure a quello della sua famiglia e allora stavo ancora peggio. I primi mesi non riuscivo nemmeno a controllare i social e a rispondere ai messaggi che mi mandavano amici e parenti. Gli altri cercavano di starmi vicino, ma io avevo staccato completamente la spina con il mondo esterno. Ero arrivata al punto di non ricordarmi più nemmeno che andavo all'università.

In questo anno e mezzo di inferno, l'ho spesso sognato mentre recitava.

Questo "torpore" è durato fino al 5 Febbraio 2021, quando in macchina, ritornando da una visita medica, ho detto: "Oddio, ma a me iniziano i corsi dell'università!".

Da lì un pochino ho ricominciato a "tornare in vita".

È stato difficile anche, forse addirittura una delle cose più dure di questo periodo, rientrare in teatro, perché per me c'è stato un prima e un dopo.